

GINO FERRONI

(Verona, 1 agosto 1916 – Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943)



Gino Ferroni figlio di Guido e Beatrice Trentin, detta Lisetta, nacque a Verona il 1 agosto 1916 e qui visse assieme alla famiglia in un palazzo storico del centro città. Dopo aver ottenuto il diploma classico al Regio liceo Scipione Maffei, si iscrisse nel 1933 alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova. I suoi interessi spaziavano dal diritto agli elementi pratici della vita, la società e i suoi meccanismi. Rimasto orfano del padre, proseguì con assiduità gli studi occupandosi anche dell'organizzazione degli universitari cattolici divenendone successivamente presidente. Si laureò con il massimo dei voti nel luglio del 1937 in diritto civile con una tesi sulle liberalità remuneratorie. Interessato ai problemi filosofici sociali e umani aveva, fin da studente, frequentato l'Istituto di Filosofia del diritto e diritto comparato dove tornò dopo la laurea come assistente volontario.

Assolto l'anno di servizio militare tornò sui libri per pubblicare la sua tesi ma l'aggiornamento del codice civile riguardo le successioni, donazioni e obbligazioni conteneva diverse novità che lo costrinsero a rivedere buona parte del lavoro e a rimandare la pubblicazione. Intanto si dedicò ai rapporti fra l'obbligazione giuridica e il procedimento esecutivo, cioè fra obbligo e responsabilità, un tema tra il diritto e la procedura civile nodo centrale della moderna teoria giuridica.

Nel 1939 partecipò, arrivando primo, al concorso nazionale per assistente universitario assumendo il posto di assistente effettivo alla cattedra di Diritto privato del Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia, occupandosi del Seminario di diritto privato tenuto dal professore Alberto Trabucchi, libero docente in Diritto civile dell'Università di Ferrara.

Richiamato in guerra Gino Ferroni combatté in Albania come ufficiale degli Alpini. Rientrato in Italia tentò di riprendere i suoi studi ma venne inviato ad istruire le reclute alpine e in seguito partì per il fronte russo. In Russia le truppe alpine, addestrate per il combattimento in montagna, furono impiegate con scarsi mezzi nella vasta pianura dove tardarono ad arrivare i rifornimenti e le dotazioni invernali, nonostante questo il Ferroni affrontò con fermezza e coraggio le diverse battaglie tanto che per uno scontro dei primi di settembre del 1942 ottenne la Croce di guerra al valor militare.

Giunto sul fronte del Don, Gino ebbe modo di incontrare il fratello Marcello ufficiale medico al seguito della divisione alpina "Julia". Arrivarono i giorni della battaglia e poiché le forze nemiche erano preponderanti arrivò anche l'ordine di ripiegamento: il battaglione "Val Chiese" del 6° Reggimento Alpini fu destinato a coprire la retroguardia. Alcuni proiettili di mitragliatrice ferirono gravemente all'addome il tenente Ferroni che continuò ad incitare e dirigere i suoi alpini fino alla fine. Morì il 26 gennaio del 1943 a Nikolajewka durante la sanguinosa battaglia ma solo nell'aprile dello stesso anno venne data conferma della morte alla famiglia Ferroni che volle ricordarlo con una commemorazione nella chiesa di Sant'Eufemia a Verona.



Gino Ferroni fu insignito della medaglia d'argento al valor militare alla memoria (decreto presidenziale del 12 ottobre 1953), fu proposto per la medaglia d'oro al valor militare alla memoria che venne concessa con la seguente motivazione:

In sette mesi di aspra campagna dava costante prova di valore e di sublime spirito di sacrificio. Durante il durissimo ripiegamento dal fronte del Don partecipava a successivi combattimenti per spezzare l'accerchiamento nemico, distinguendosi in ogni circostanza con fermezza, decisione e noncuranza del pericolo. Durante l'attacco ad un centro abitato saldamente tenuto da rilevanti forze avversarie, visto cadere il comandante di un plotone avanzato della sua compagnia, prendeva il suo posto. Nel prosieguo dell'azione con mossa audace e decisione strappava al nemico l'edificio della stazione ferroviaria e vi si sistemava a difesa. Contrattaccato, a corto di munizioni, contrassaltava furiosamente alla baionetta costringendo la soverchiante fanteria avversaria a ripiegare. Ferito in seguito ad un nuovo e più poderoso attacco, resisteva tenacemente riuscendo a conservare il possesso della posizione, perno della nostra difesa. Impossessatosi del fucile mitragliatore di un caduto, mentre con precise raffiche falciava il nemico, veniva nuovamente e gravemente colpito all'addome. Rifiutando ogni assistenza continuava l'epica resistenza consentendo il riordinamento dei superstiti della compagnia, fino a quando, ferito ancora una volta, immolava alla Patria la sua giovane vita. Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943¹

Anche il fratello di Gino, Marcello morì in Russia, prigioniero dopo aver combattuto a Nikolajewka, venne



insignito della medaglia di bronzo al valor militare alla memoria. Molte furono le attestazioni di cordoglio per la scomparsa dello studioso da parte di professori, amici e commilitoni, diversi furono gli articoli sui giornali dell'epoca² e il maestro, collega, amico e professore Alberto Trabucchi lo commemorò all'Università di Padova prima della lezione del 28 marzo 1943 davanti agli studenti e professori di diritto civile. Gino Ferroni fu ricordato anche all'inaugurazione dell'anno accademico 1943-44 dell'Università Ca' Foscari, il suo nome è da allora inciso sulla lapide del monumento ai caduti cafoscarini³. Nel primo anniversario della morte, la madre e la sorella curarono una pubblicazione con lettere e necrologi in memoria del sottotenente Gino Ferroni⁴.

Da una sua lettera del dicembre 1942

“Io ho sempre detto che non era per spirito nazionalistico e nemmeno per il cosiddetto amor di patria che desideravo di andare in guerra, ma soltanto perché sentivo di dover partecipare anch'io a questo grande destino di dolore che ha colpito tutta la nostra generazione. Ecco perché il mio posto non poteva essere che vicino all'umile fante, non poteva essere che in prima linea, perché là soltanto si conosce e si soffre in tutta la sua realtà di dolore la guerra.”



¹ Database dell'Istituto del Nastro Azzurro, decorati al valor militare.

² A. Trabucchi, *I nostri caduti. Ten. Gino Ferroni*, “L'Arena” 6 aprile 1943; *Presenti alle Bandiere. Tenente dott. Gino Ferroni*, “Il Gazzettino di Padova” 6 aprile 1943; “Il Veneto” edizione di Padova, 6 aprile 1943; *Presenti alle Bandiere. Dott. Gino Ferroni docente di Ca' Foscari*, “Il Gazzettino” edizione di Venezia, 14 aprile 1943; “L'Avvenire d'Italia”, edizione di Verona, 14 aprile 1943.

³ Il necrologio del professore Alberto Trabucchi è riportato, assieme ad una fotografia, nel *Annuario per gli anni accademici 1941-42 e 1942-43* dell'Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia, pp. 116-120.

⁴ Una copia è conservata nel Fascicolo docente del dott. Gino Ferroni, Archivio Storico dell'Università Ca' Foscari.

Immagini:

1. Gino Ferroni in uniforme da alpino in Russia
2. Ferroni e alcuni ufficiali in Albania
3. Gino assieme al fratello Marcello in Russia
4. Gino Ferroni assieme ad un gruppo di ufficiali in Russia.

Scheda a cura di Anna Bozzo